

Cronaca di Udine

Favorì il figlio di un collega, 4 mesi al prof

Raimondo Strassoldo, dell'università di Udine, condannato per abuso d'ufficio nell'assegnazione di un posto di ricercatore

di Luana de Francisco

Il professor Raimondo Strassoldo Graffemberg approfittò della propria posizione di presidente della Commissione giudicatrice, per favorire il figlio di un collega nell'assegnazione di un posto di ricercatore all'università di Udine. Questa era stata la tesi accusatoria sulla quale la Procura aveva formulato il capo d'imputazione e questa è rimasta anche la ricostruzione che ha convinto il giudice a dichiarare l'imputato colpevole del reato di abuso d'ufficio.

Condanna a 4 mesi e 20 giorni di reclusione e a un anno di interdizione dai pubblici uffici, con il beneficio della sospensione condizionale della pena, la sentenza pronunciata ieri dal gup del tribunale di Udine, Roberto Venditti. Ritenendo invece non realizzata l'altra ipotesi di reato, che vedeva lo stesso docente accusato di tentata falsità ideologica in atti pubblici, il magistrato lo ha assolto con la formula "perché il fatto non sussiste". Il pm Barbara Loffredo aveva chiesto un anno di reclusione, mentre il difensore, avvocato Duccio Valente, aveva sollecitato sentenza di assoluzione con la formula più ampia. Il processo è stato celebrato con rito

abbreviato e questo ha garantito all'imputato lo sconto di un terzo della pena.

I fatti risalgono al periodo compreso tra il maggio e il luglio del 2011, quando una segnalazione - circolata anche attraverso una rivista specializzata in Psicologia - aveva messo in moto le indagini dei carabinieri del Nucleo investigativo, allora comandato ancora dal capitano Fabio Pasquariello. Strassoldo, oggi 71enne, docente di Sociologia dell'arte dell'università di Udine, era stato nominato presidente della commissione che avrebbe dovuto seguire la procedura di valutazione comparativa per la copertura di un posto di ricercatore universitario per Sociologia dei processi culturali e comunicativi, alla facoltà di Lingue e letterature straniere dell'ateneo di Udine.

Invece di sottoscrivere il verbale nel quale sarebbe stata certificata la superiorità del punteggio ottenuto da Emanuela Emilia Rinaldi, ossia la candidata risultata più brava, Strassoldo aveva esercitato il proprio potere «per finalità estranee e, in particolare, per favorire il candidato Marco Orioles». Cioè il figlio di un altro docente dell'università udinese. Due, secondo il pm, gli "snodi" della vicenda. Prima, nelle sedute del 7 e 20 maggio, Strassoldo si era rifiutato di firmare i verbali della commissione e la relazione finale, condizionando la propria adesione al-

la modifica dei punteggi attribuiti ai candidati, per fare risultare vincitore Orioles. Poi, nella seduta del 6 luglio convocata per risolvere l'"impasse", aveva presentato alle altre due componenti una bozza di verbale della seduta del 20 maggio, che avrebbe dovuto sostituire il precedente e nel quale sarebbe stato riferito del suo (finto) disaccordo rispetto alla serietà del lavoro di due mesi prima. E aveva invitato le colleghe «a dedicare adeguato tempo alla valutazione delle pubblicazioni dei candidati». Offrendo così alle altre due esaminatrici una "via d'uscita" per tornare sui propri passi e favorire a loro volta la vittoria del suo "pupillo".

Lungi dal cedere alle richieste del presidente, invece, le colleghe non avevano cambiato di una virgola le rispettive valutazioni. E Strassoldo, determinato a spuntarla, aveva continuato a rifiutarsi di sottoscrivere il verbale di maggio. Risultato: la scadenza dei termini della procedura, con formazione di una nuova commissione, e la denuncia dell'episodio. La nuova selezione si era conclusa senza più "interferenze" e con l'assunzione della Rinaldi.

Il giorno della discussione delle parti, Strassoldo aveva chiesto di rendere spontanee dichiarazioni. «Nella legislazione dei concorsi - aveva detto al gup -, si alternano due meccanismi di formazione delle commissio-

ni: quello della nomina e quello dell'estrazione a sorte dei commissari. Ciò serve a scongiurare la predeterminazione dei risultati. La commissione da me presieduta era stata formata con il meccanismo dell'estrazione a sorte. Escludo - aveva rimarcato - che vi fossero logiche di favoritismo. Notai invece una notevole fretta di concludere i lavori da parte delle commissarie. Fretta che ritengo motivata dalla volontà di rientrare il prima possibile nelle loro rispettive sedi di Milano e Catania. Hanno perso la serenità - aveva concluso - quando sono state costrette a ritornare il 7 luglio. Non volevano perdere tempo per un concorso che a loro non interessava».

CRIPRODUZIONE RISERVATA



Il professor Raimondo Strassoldo, docente all'ateneo friulano



Peso: 36%